

Un medicinale, il Lipitor, combatte il colesterolo. Dunque protegge il



cuore. Va preso tutti i giorni, sempre. Una scatola con dieci compresse costa 25mila lire. Il

presidente operaio dice nel suo programma: compratevelo. Rimborseremo dopo.

## Bush, un'America nervosa

Il presidente: «A rischio le relazioni con la Cina». Cade Wall Street

### GREENSPAN HA FINITO LA SCORTA DI MIRACOLI

Rinaldo Gianola

L'America, il paese degli eccessi e degli estremi, sta esaurendo l'effetto Nirvana. Si tratta di quella particolare condizione che consente di sentirsi bene, benissimo, anche quando, in realtà, bisognerebbe preoccuparsi. Dopo dieci anni di espansione sostenuta dell'economia, la più lunga del dopoguerra, dopo una moltiplicazione sorprendente dei valori di Borsa, il ciclo dell'euforia sembra arrivato a conclusione. E anche se, tecnicamente, l'economia sta solo rallentando la crescita, già gli americani si preparano alla recessione. Un fenomeno forse inatteso, sorprendente per le imprese e le famiglie che, in questi anni, sono state abituate a far soldi come mai avevano fatto, a spendere come mai avevano speso. Per cercare di arginare il peggioramento della congiuntura economica, il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, ha ridotto i tassi di interesse per tre volte in circa due mesi nel tentativo di fornire un po' di ossigeno al sistema. Non era mai successo - tre tagli ai tassi in un tempo così ridotto - nei quattordici anni del suo mandato alla guida della Banca centrale americana. Greenspan, che aveva la fama dell'infallibile, oggi viene criticato, si dice che non fa più miracoli, che è troppo cauto, che la nuova amministrazione Bush dovrebbe sostituirlo. Certo se Greenspan non ferma il deterioramento dell'economia nemmeno mobilitando il Settimo cavalleggeri, cioè la leva monetaria, allora la situazione diventa preoccupante. «Siamo vicini alla crescita zero» ha detto pochi giorni fa, «l'incognita maggiore è se il rallentamento dell'economia intaccherà la fiducia delle famiglie». Forse oggi non è più un'incognita. Le famiglie sono la variabile determinante nell'andamento dell'economia statunitense, sono state le protagoniste dell'espansione, hanno alimentato il rialzo di Borsa e ne hanno enormemente beneficiato.

SEGUE A PAGINA 3

Sigmund Ginzberg

Cade Wall Street, per le Borse è stata un'altra giornata nera. La tensione con la Cina risale al punto che Bush minaccia conseguenze gravissime nelle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Sui gas nocivi è gelo con l'Europa delusa dall'ennesimo no americano. Ma che America è mai questa, di George W. Bush, che nel giro di poche settimane ha litigato con mezzo mondo, e ha lasciato allibita l'altra metà, compresi quasi tutti i suoi principali alleati? Sembra quasi che il pianetasia finito negli ingranaggi di una macchina del tempo, a ritroso. D'un colpo, Bush sembra averci fatto tornare al passato. All'era in cui non ci si preoccupava di inquinare il pianeta, di avvelenare suolo e acqua, cancellando un decennio almeno di tentativi di politiche coordinate per l'ambiente. Agli anni peggiori della guerra fredda, di massima tensione tra Washington e Mosca. Per certi

versi, a prima ancora di Reagan e Gorbaciov. Con la Cina, a prima ancora di Nixon e Mao, addirittura al secolo scorso, all'epoca delle cannoniere, che venivano inviate a incrociare lungo le coste del mondo indisciplinato agli occhi degli imperi. Sembra il remake a colori di vecchi filmati e foto in bianco e nero, sulla guerra di Corea, l'incidente della Pueblo, l'abbattimento dell'aereo spia U-2 di Powers sulla Siberia negli anni '50.

### Clima

Si rischia di distruggere dieci anni di progressi

FLAVIN A PAG. 27

Il nuovo presidente sembra infiacchirsi di quel che pensano gli altri. Non solo a Mosca e Pechino, ma anche a Parigi, Londra, Berlino, Roma, Tokyo. E di quel che succede appena al di là dell'orizzonte degli interessi immediati, in soldoni, degli Stati uniti, anzi del suo Texas dei petrolieri. Sempre che non ci faccia tornare al 1929, quando l'America riteneva di potersi assolutamente disinteressare delle convulsioni della vecchia Europa.

Non solo in politica estera, ma anche in economia c'è un agghiacciante aria retro. Come se avessero deciso di lasciare la stura ai desideri di rivalsa dell'America più reazionaria, contro gli odiati "liberal", gli ambientalisti che pretendevano livelli di inquinamento intollerabili alle industrie, i sindacati che avevano appoggiato Gore e come primo atto si sono visti cancellare le normative ergonomiche sul posto di lavoro.

SEGUE A PAGINA 2



### CHE BRUTTA ARIA TIRA A MILANO

Gina Lagorio

“S on tornate a fiorire le rose”, cantava una vecchia canzone, e a Milano sono d'improvviso e tutti insieme fioriti i viali che chiudono la città nel triplice abbraccio delle circonvallazioni. Ma ahimè, insieme alle nuvole rosa bianche e gialle della primavera, sono esplosi anche i peli mefistofelici dell'on. Ignazio La Russa: suoi striscioni e manifesti di iperbolica grandezza hanno invaso il centro. In via S. Marco, parallela alla storica via Solferino dell'altrettanto storico 'Corriere', un'immagine del ghiante candidato di An occupa un'altezza di quattro piani. Quanto a Berlusconi, per ora, si è concesso la variante notturna dell'illuminazione, in modo da non privare, quando cala la sera, il popolo meneghino della sua epifanica presenza. Nell'atrio della Stazione Centrale un prisma triangolare, simile a un totem che tocca il soffitto, ce lo ammannisce in funzione defica e trinitaria.

A tanta gratuita illustrata testimonianza della politica in città, senza nessuna osservanza della 'par condicio' tra destra e sinistra (ma c'è mai stata parità fra ricchi e poveri?) corrisponde nelle strade, nei bar, nei ristoranti, laddove i più si incontrano e parlano, una strana atmosfera poco definibile. Calcio sesso carriera borsa sono gli argomenti rituali. Se poi qualcuno si azzarda a buttare nella conversazione un nome noto della cronaca politica, quasi subito si scivola nella storiella o nella battuta facile. Mi chiedo sempre più spesso se anche questo che a me appare nella migliore delle ipotesi indifferenza - ma c'è chi si atteggia a rassegnato - non sia la vera risposta alle statistiche che prefigurano l'esito finale delle elezioni.

Come se sui muri milanesi sporcati dalle scritte demenziali dei soliti anarcoidi, sugli alberi fioriti e no, nelle strade intasate fino all'asfissia dei bambini in carrozzella, fosse scesa la nuvola tossica di un distacco morale dalle cose che una volta avremmo bocciato come viltà e cupidigia di servilismo. Nessuno, almeno con chi esercita come me una professione intellettuale, dichiara apertamente di essere schierato con Berlusconi: ma allora come nascono i sondaggi?

Mi chiedo anche se quella sinistra che non ama Rutelli e sente le delusioni di anni nell'amaro in bocca, vorrà compiere il necessario atto di umiltà e di intelligenza di andare a votare. Temo l'assenteismo degli intellettuali ipercritici e dei giovani interessati più a Internet che al Comune e al Parlamento.

I più responsabili della sinistra milanese se ne rendono conto e così le iniziative si susseguono: per Antoniazzi, per la Moratti, per Rivera, per Franca Rame, per tutti i consiglieri di zona. Qualcuno mi ha detto: «Ma son sempre le stesse facce!» e mi sono ricordato con malinconia che una volta 'happy few', i felici pochi, voleva indicare l'aristocrazia degli addetti ai lavori. Oggi di ben altro c'è bisogno, innanzi tutto di poter affrontare i temi della corruzione che a Milano c'è, e come, e se ne discute quasi sempre solo in privato, anche se per la presentazione del libro di Marco Travaglio non mi è stato possibile per la gran folla entrare nella libreria.

In quest'aria incerta e contraddittoria i giochi rimangono aperti. E speriamo che tra le rose di maggio non spunti la temuta, finora botanicamente non ancora ibridata, rosa blu.

La risposta alla linea dura degli imprenditori all'assemblea dei quadri sindacali. Oggi l'intervento di Cofferati

## La Cgil sfida la Confindustria

«Sui diritti dei lavoratori non faremo concessioni». Sull'unità sindacale rifiuto della Cisl

### Biotech

#### Fuoco alle sementi transgeniche

Fuoco agli stabilimenti che contengono le sementi geneticamente modificate: i danni ammontano a circa 350 milioni. Nel mirino degli attentatori (ecoterroristi, sospetta la Digos) la ditta Monsanto di Lodi già oggetto di polemiche per gli esperimenti transgenici. Ma subito sono scoppiate le polemiche. Il ministro Pecorello Scano ha chiesto accertamenti alludendo alla possibilità che siano andate a fuoco proprio le sostanze messe sotto sequestro.

A PAGINA 9



La scritta lasciata sul muro del deposito della Monsanto

Ansa

Felicia Masocco

ROMA La centralità del lavoro contro la centralità dell'impresa celebrata a Parma. La Cgil rilancia e sfida Confindustria sul terreno della qualità dello sviluppo e dei diritti. Ma non avrà fianco la Cisl. L'invito a ritrovare un percorso unitario è stato raccolto dalla Uil di Luigi Angeletti, ma non da Savino Pezzotta che frena: «Molte cose ci dividono, e non sono marginali». In oltre 40 pagine, illustrate a 2000 delegati e quadri riuniti a Roma, la Cgil traccia il suo programma di azione in cui forte è il rigetto di un'idea di competitività basata solo sulla quantità, «alimenti culturali di Confindustria». Alle imprese si chiede più coraggio, più investimenti in innovazione e ricerca. Sul sommerso si afferma che non vi è alcun legame tra questo e la riduzione dell'Irpeg; sui contratti si ribadisce che il primo livello può essere superato solo da un contratto a dimensione europea. Oggi le conclusioni di Cofferati.

UGOLINI A PAGINA 4

### fronte del video Maria Novella Oppo Il martello

Il dottor Silvio Berlusconi ha avuto e temiamo che ancora avrà molti dispiaceri dalla giustizia. Ma c'è un tribunale, per fortuna in Italia, nel quale non si annidano magistrati comunisti ed è quello presieduto dal giudice Santi Licheri, ogni giorno su Rete 4. Un uomo di legge autorevole e disinteressato, che divide il bene dal male senza farsi condizionare da nessuno, neppure dalla numerosa giuria popolare, composta di simpatici figuranti. I litiganti dicono le loro ragioni e, quando il giudice pronuncia la sua sentenza e batte sul martelletto, la faccenda è chiusa una volta per tutte, senza inutili lungaggini. Le uniche pause sono quelle costituite dalle telepromozioni, che alleggeriscono il duro lavoro della legge e, se generalizzate in tutti i tribunali d'Italia, potrebbero risolvere molti problemi concreti della amministrazione della giustizia. Prima della sentenza, ecco apparire due belle signorine in camicia da notte, per convincerci della imbattibile convenienza del materasso Eminflex, offerto col 50% di sconto. Ma, come dice Mike Bongiorno e c'è sempre anche uno splendido omaggio. Il tutto regolato da Publitalia, un'azienda che costituisce il modello della nuova democrazia che ci viene promessa. Per fortuna prima che il giudice batta il martello possiamo ancora dire no.

Il presidente (leghista) della Provincia di Treviso ha sguinzagliato i vigilantes. Il questore in allarme

## La Lega preferisce le armi in strada

TREVISO Decine di vigilantes, armati e motorizzati, per pattugliare le strade notte e giorno. Poco importa se la legge assegna questo compito alle forze dell'ordine. Il presidente della provincia di Treviso, Luca Zaia, naturalmente leghista, imita e supera il suo concittadino Gentilini, sindaco leghista di Treviso, con una proposta sconcertante. Pronta la replica del questore Dante Giuseppe Consiglio, appena insediato: «Nessuno può pensare a polizie private, né a deleghe di prevenzione a chi non ha titolo. Le uniche titolate, sul territorio sono le forze dell'ordine, altri possono avere compiti precisi, riconosciuti dalla legge e ben circoscritti».

Non è l'unica notizia allarmante venuta ieri dal mondo leghista. Il leader del Carroccio Umberto Bossi ha rilanciato, nel corso di un'intervista a "Famiglia Cristiana", la tolleranza zero contro gli immigrati. E a Telemilano alcuni dirigenti leghisti si sono esibiti nella compilazione dell'ennesima lista di proscrizione alla Rai, sulla scia di quella tracciata giorni fa, dalle stesse antenne, da Maurizio Gasparri, Alleanza Nazionale. E Livia Turco, ministro della solidarietà sociale, così replica: «Stato dimostrando qual è la grande concezione della libertà che avete».

A PAGINA 5

### L'avvertimento di Matarca a Berlusconi

Perché Dell'Utri e Previti si e lei no? Crede che qualcuno possa aver messo velf sul suo nome?

Bisognerebbe domandarlo a quelli di Forza Italia. Io ritengo di essermi comportato da amico con il presidente Berlusconi. Sono andato a Palermo a testimoniare al processo di Dell'Utri contro Rapisarda. Mi sono trascinato dietro altri testimoni che avevano perplessità a raccontare i fatti per come si sono svolti. Ritengo che quella testimonianza sia stata fondamentale per smontare il teste Rapisarda. Poi, su richiesta di Berlusconi, sono andato a testimoniare a Caltanissetta contro la Procura di Palermo.

Amedeo Matarca, deputato di Forza Italia non ricandidato, sul 'Corriere della Sera' del 3 aprile 2001.

A PAGINA 7